

Sono ammalati:

Albicini — Arnaboldi.
Baccelli Alfredo — Bona — Bonacossa
— Bottacchi.
Cuzzi.
De Giorgio.
Guastavino.
Petroni.
Rizzo Valentino — Rizzone.
Treves — Turbiglio.

Assenti per ufficio pubblico:

Carugati — Castiglioni.
Di Cambiano.
Lucifero Alfredo.
Stoppato.

**Si riprende la discussione sulla mozione
del deputato Barzilai.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Semmola.

SEMMOLA. Onorevoli colleghi. Gravi avvenimenti ci richiamano a parlare della nostra politica estera e precipuamente per quanto la medesima si riferisce alla politica balcanica dopo un silenzio di circa quindici mesi: giacchè fu nel novembre 1906 che se ne discorse, e d'allora mai più ce ne occupammo, essendo stata assai rapida e succinta la discussione del bilancio degli esteri nel maggio 1907.

Orbene, signori, ricordo quanto nel dicembre 1906 il ministro Tittoni diceva a noi per poter quindi confrontarlo con gli avvenimenti che si sono svolti. Egli diceva così:

« Sulle quistioni dell'Albania e della Macedonia non mi sono già spiegato a sufficienza altra volta, esaminandole sotto tutti gli aspetti e definendo i nostri interessi ed i nostri propositi? »

« Non ebbi già a dire e non sanno forse tutti che per la quistione macedone i nostri interessi sono tutelati dai patti della nostra alleanza, e per la quistione albanese dall'accordo intervenuto fra il conte Goluchowski ed il marchese Visconti Venosta? »

E più giù: « Abbiamo proceduto finora di pieno accordo con l'Austria-Ungheria, e così continueremo in avvenire ». Ed infine:

« Nella nostra politica noi siamo d'accordo con le altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, le quali, col mandato speciale affidato all'Austria-Ungheria ed

alla Russia per la esecuzione del programma di Muerszteg, non hanno rinunciato a dire, come ne hanno il diritto, la loro parola nelle cose balcaniche ».

Ora — dopo quindici mesi — possiamo ben farci le seguenti domande: fu questo programma svolto?... e ad ogni modo quale fu il vostro programma? ed infine, ricordando le testuali parole del ministro: noi *dicemmo, come ne abbiamo il diritto, la nostra parola nelle cose balcaniche, ma con quale risultato?*

E quindi prima di tutto: Quali sono gli avvenimenti che nel corso di questo periodo si sono svolti? Molti e gravi. E li ricordo tutti, giacchè a proposito della politica balcanica non è possibile distinguere avvenimento da avvenimento, sì fattamente essa è collegata a tutta la nostra vita politica, sì fattamente la risoluzione del problema balcanico rappresenterà con quella del problema coloniale la risoluzione del nostro avvenire.

Orbene, o signori, i principali avvenimenti che si sono svolti in questo periodo sono: il convegno di Rapallo fra il Tittoni ed il Bülow; il convegno di Gaeta fra Eduardo VII ed il nostro Re, viaggio ad Atene di questo ultimo, quindi nel luglio il convegno a Desio del Tittoni con l'Aherenthal ed il 24 agosto 1907 novo convegno dei medesimi al Semmering, e finalmente anche un viaggio del ministro Tittoni a Berna nel settembre 1907. Molto andirivieni, ma per quale politica?

Quali i frutti del medesimo o per lo meno quale il programma che si è svolto?

Ma con queste domande, mi si dice, si entra in quel mistero di rapporti politici intimi che non può essere svelato dinanzi ad un'assemblea, giacchè le conseguenze potrebbero essere gravi. I ministri, come i capi dei varii Stati, hanno bene il diritto, anzi forse il dovere di scambiarsi di sovente idee e vedute, onde risolvere equivoci e chiarire linee di condotta: ma non è possibile che di tutto ciò sia reso conto. E sia!

Ma certo è necessario bene, che, se ne veggano le conseguenze o per lo meno che si confronti il movimento nostro, col moto degli altri, onde non si ripeta il tristissimo *aramus*.

Ora, o signori, è opportuno pur ricordare che insieme con questa nostra apparentemente alacre politica estera altri capi di popoli ed altri ministri pur si mossero, ma le conseguenze di questo loro muoversi fu